

LA STAMPA

Valenza con l'oro e Biella con le macchine tessili sono i distretti industriali che crescono di più

Pubblicato il sedicesimo rapporto di Intesa Sanpaolo relativo al 2022

L'unione fa la forza, si potrebbe dire. Almeno per ciò che riguarda le imprese i distretti industriali italiani che stando al sedicesimo rapporto di Intesa Sanpaolo, relativo al 2022, sono più profittevoli e hanno resistito meglio alle incertezze degli ultimi anni rispetto a quelle non distrettuali. Il Nord del Paese, senza sorpresa, rappresenta la zona trainante, soprattutto l'Est ma anche il Nord-Ovest con il Piemonte in particolare che vede al primo posto nella classifica distretti migliori per performance di crescita, redditività e patrimonializzazione il distretto dell'Oreficeria di Valenza e, fra le prime 25, le macchine tessili di Biella.

Il rapporto ha analizzato i bilanci di oltre 20mila aziende localizzate nei vari distretti regionali e ha rilevato che nel periodo 2019-2022, caratterizzato dalla pandemia e dallo scoppio della guerra in Ucraina, con conseguente aumenti dei prezzi dell'energia, il fatturato di tali realtà è cresciuto del 19,5% rispetto al 18,7% delle imprese non distrettuali. Nel 2022 tutti i settori hanno registrato valori del fatturato maggiori rispetto a quelli del 2019 e in particolare i distretti specializzati nella meccanica e nell'agro-alimentare. L'export resta in generale uno dei punti di forza : nel 2023 l'avanzo commerciale dei distretti è salito di altri 4,4 miliardi di euro (+4,8%), toccando la quota record di 94,3 miliardi sui 150 miliardi totali esportati dalle aziende distrettuali e al netto dei 58 miliardi di import registrati. «Il rapporto - ha commentato il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro - conferma ancora un volta che i distretti sono la forza dell'economia italiana, sono popolati da imprese molto vivaci che stanno investendo». Inoltre questi sistemi di collaborazione tra imprese, ha aggiunto, «sono meno dipendenti dai mercati lontani, soprattutto da forniture lontane, quindi hanno retto meglio della media del sistema economico italiano».

Aspetto rilevante è il rafforzamento patrimoniale. Il patrimonio netto delle aziende distrettuali in percentuale è pari a oltre il 30% nel '22 rispetto al passivo nei distretti contro il 16,6% delle imprese non distrettuali. Ciò significa avere una protezione contro i rischi geopolitici e le turbolenze di questi periodi ma anche maggiori disponibilità per investimenti. A tal proposito le imprese distrettuali nel 2022 potevano contare su disponibilità liquide pari a quasi il 10% del loro fatturato (era il 7,1% nel 2019) per investimenti, sempre più orientati all'efficientamento dei processi produttivi e soprattutto a potenziare l'autoproduzione di energia. Gran parte delle risorse andranno anche, com'è prevedibile, verso la transizione digitale. Qui, evidenzia la banca, una spinta importante potrà venire dagli incentivi a favore di Transizione 5.0, che prevedono circa 13 miliardi di crediti d'imposta. D'altronde c'è molto lavoro da fare: se, infatti, è alta la quota di imprese manifatturiere italiane che utilizzano servizi di cloud computing (siamo al 61,2% rispetto il 46,3% nella media dell'Ue), non altrettanto si può dire per l'analisi dei dati (24,3% contro 27,4%), l'e-commerce (15,2% contro 20,8%) e l'intelligenza artificiale (4,9% contro 6,8%).